

serpenti ingannatori, assassini, e bambini di Dio che... fanno del male in segreto perché non osano farlo apertamente». Nel suo saggio del 1543, *Degli ebrei e delle loro menzogne*, li definì «disgustosa piaga verminosa» che puntava alla dominazione del mondo. E invitava a bruciare i loro libri, le loro scuole, le loro sinagoghe e le loro case.¹²

Non tutto l'antisemitismo europeo può essere attribuito direttamente al cristianesimo. Molti dei più acerrimi nemici della Chiesa nei secoli diciottesimo e diciannovesimo erano a loro volta accesi antisemiti. Voltaire non si limitava a essere un ardente anticlericale, era anche un critico feroce degli ebrei, che descriveva come un «popolo barbaro e ignorante, in cui l'avidità più sordida si combina alla superstizione più detestabile». E nel diciannovesimo secolo sarebbe stato difficile trovare un'opinione sugli ebrei più negativa di quella espressa non solo da alcuni fondatori del movimento socialista, ma dallo stesso Karl Marx. Per citare solo un esempio, Pierre-Joseph Proudhon invocò l'abolizione della religione ebraica dicendo: «Non a caso i cristiani li hanno chiamati deicidi. L'ebreo è un nemico dell'umanità. La loro razza dev'essere rimandata in Asia oppure sterminata».¹³

È anche vero che la convinzione che lo sterminio fosse la soluzione più idonea alla «questione ebraica» – la linea di condotta che ha prodotto l'Olocausto – non fu mai sposata dalla Chiesa e anzi andava contro la sua dottrina. Né l'obiettivo nazista di una società razzialmente pura fu mai da essa condiviso, e anzi contrasta chiaramente con la teologia cattolica.

Ciononostante, l'eliminazione fisica degli ebrei è la conclusione di una lunga strada e, come spero di dimostrare in questo libro, una strada che la Chiesa cattolica contribuì ad aprire. In molti dei paesi in cui l'Olocausto ebbe luogo – tra cui Austria, Polonia, Francia e Italia – per parecchi decenni l'antisemitismo si identificò con il cattolicesimo. Di fatto, a mano a mano che il diciannovesimo secolo si avviava a conclusione, l'antisemitismo costituì un aspetto sempre più – e non sempre meno – importante dell'identità cattolica. L'antisemitismo in nome della Chiesa non rappresentò affatto un residuo del Medioevo, al contrario in quegli anni fu per molti versi un fenomeno nuovo.

Questa vicenda presenta molteplici aspetti e non tutti verranno discussi in questa sede. Il mio obiettivo è di arrivare a una visione più chiara possibile dell'agire e del pensiero dei pontefici e di esaminare la validità di uno degli argomenti consueti con cui si nega la